

AUTUNNO SULLA PANCHINA

di Antonella Filippi

Cascina Macondo – Scritturalia 9 novembre 2008

Seduta sulla panchina di plastica
del ricovero
i tuoi occhi sembrano guardare lontano,
verso qualcosa che non c'è più.
Il tuo sguardo disperato mi passa
attraverso.

Il tuo sguardo in trappola.

Alla fine della
mia vita
sarò così
anch'io?
Mia madre vuole
morire
forse lo vorrei anch'io
per me,
a suo tempo,
vicino o lontano
che sia
se fossi nella sua
situazione.

Il senso di vuoto
e di perdita,
di lontananza e
di trascuratezza,
la testa lucida e il corpo
che tradisce.

Che posso fare?
Son vecchia anch'io,
mai avrò una pensione,
già ora mi barcameno
con tempi e denaro,
lavoro precario e affanni,
che posso fare per lei,
povera donna?

Solo sognare
un sogno lontano
di tempi trascorsi,
un film finito da troppi anni.
Solo vedere quello che
avrebbe potuto essere
se fossero state fatte
altre scelte.

Solo sperare che ci sia ancora
un piccolo tempo
per sognare.

Voglio vedervi di più, hai detto
tra le lacrime,
al ristorante,
è solo quello?
Tu vuoi morire
da quando lui è morto,
quando ti sei ritirata
ti sei dimenticata di noi.

Ma la nostra vita è andata avanti,
per forza,
come fermarsi?
Ognuna ha la sua vita,
non vuol dire niente e
vuol dire tanto,
un piccolo riparo dal vento.

Ma tu vuoi morire
e non capisci ragioni.

Morire in casa propria,
così muoio prima,
o cercare di stringersi al collo
il filo della lampada,
prima o poi ci riuscirò.

Perché proprio adesso?
Che cosa è mai cambiato?
E' una nuova estate,
non più abbandonata di altre.
Hai dimenticato il freddo
che c'è in cucina
e tu dal letto alla poltrona
tutto il giorno?
In silenzio
davanti alla televisione
persa in pensieri
d'angoscia?

Non posso venire
più spesso, o forse
sì, potrei,
ma non ce la faccio.

E' sicuramente una vita
da poco, la mia,
niente viaggi da tanto tempo,
lavoro e treni,
poche passioni,
e mi sento orfana da
dieci anni,
anche se tu sei ancora viva,
se così si può dire.

La tua eredità è pesante,
se inciampo penso: “Sarà...?”
Ho ancora progetti
e speranze
e in questi,
ma lontano,
ci sei anche tu.
Lontano, sullo sfondo,
ché non sei vicina da tanti anni
e ti è difficile morire
perché non hai vissuto.

Come fosse mio
capisco il tuo affanno
per i giorni tutti uguali.
Lasciata al margine
dell'affanno altrui.
Gli anni si rincorrono
e ci lasciano indietro,
e tutto sfuma
e passa.
Restano solo i ricordi,
rimossi,
se belli perché troppo belli
se brutti da non pensare
in questo tempo che resta.
Fragile, troppo fragile,
la vecchiaia
è un fiore di vetro.

Mai il cibo-spazzatura
mi sembra più buono
di quando provo
questa sofferenza.

Mastico rabbia
e senso di impotenza.

Se tento di suicidarmi
forse qualcuno
mi starà vicino,
se non per amore
per
qualsiasi altra cosa.
Un viaggio quando è ancora possibile scegliere,
mentre l'oscurità a due passi sta aspettando.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)
tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com